

# I volontari di «Camminare Insieme» “Venivano in tanti, ora hanno paura e aumenteranno i rischi di contagio”

«Abbiamo salvato la vita a qualcuno e anche scoperto un caso di lebbra»

**MARIA TERESA MARTINENGO**

Tumori, tubercolosi, aids, sifilide, ma anche ipertensione, diabete, scompensi cardiaci: sono alcune delle malattie intercettate dai medici della «Camminare Insieme», l'associazione di volontariato di via Cottolengo 24A, nata nel '94 per prestare assistenza sanita-

ria agli immigrati irregolari e a chi non è in condizione di accedere al servizio sanitario nazionale. Nei suoi ambulatori sono impegnati gratuitamente internisti, dermatologi, dentisti, cardiologi, ginecologi, pediatri e altri specialisti; le ecografie non hanno attesa, per gli esami c'è un rapporto privilegiato con Cottolengo e Gradenigo.

Nel 2008 le prestazioni sono state 6644 (106.966 dal '94) e 1793 i nuovi pazienti dell'anno. «Rispetto al 2007 c'è stato un calo del 19,4% dovuto alla difficoltà crescente nel reperire medici volontari, ma anche al timore degli irregolari - dice il presidente Corrado Ferro, segreta-

rio regionale Uil negli anni '80 - di rivolgersi a strutture che li registrano. Un effetto dei ripetuti annunci di riconoscere come reato l'immigrazione clandestina. Il calo c'è stato anche agli sportelli Isi, pubblici, dedicati a chi è privo di permesso di soggiorno. Ora le cose peggioreranno ancora». Ferro osserva che «gli immigrati non sono certo meno sani degli italiani, ma scoprire un caso di lebbra attiva e indirizzarlo al giusto ospedale - come è accaduto anni fa con un giovane del Bangladesh - è comunque un risultato positivo».

La dottoressa Maria Teresa Moschini, pneumologa, è volontaria da quando è andata in pen-



sione, 5 anni fa. «I nostri pazienti sono lavoratori romeni in nero - racconta - e quindi senza mutua, rom con affezioni respiratorie importanti perché si scaldano con stufe e respirano monossido di carbonio, irregolari storici di 55-60 anni, africani arrivati da poco. C'è un'ottima collaborazione con gli ospedali, con l'ex consorzio antituberco-

lare, con associazioni che offrono accoglienza nel periodo post-operatorio a chi ha sistemazioni abitative precarie». Un mondo solidale «parallelo».

I problemi seri sono tanti e diversi. «Penso a casi di tumore di cui ci siamo accorti subito e che si sono risolti positivamente, per esempio quello di una donna che dormiva sulle panchi-

ne, ma anche purtroppo a un ingegnere romeno che è arrivato tardi». Poi, le sospette sieropositività, i casi di aids inviati all'Amedeo di Savoia. «Vediamo molte prostitute nigeriane. Il contatto con loro è importante sia per la cura delle malattie sessualmente trasmissibili, sia per la prevenzione delle gravidanze».